

QT Quaderni
di Tecnostruttura

Quaderno del 30 settembre 2015

Indice

In Questo Numero

Le riforme in campo per la crescita del Paese	3
---	---

Approfondimenti

Le novità nell'impianto delle Raccomandazioni 2015	5
Le Raccomandazioni europee specifiche per l'Italia – CSR 2015	5
Il contesto del Semestre Europeo	7
L'analisi delle sei Raccomandazioni all'Italia	9
Il quadro sinottico delle CSR degli ultimi tre anni	12

Approfondimenti

Sperimentazione del sistema duale nell'ambito dell'istruzione e formazione professionale	14
--	----

Aggiornamento

Certificazione competenze, il lavoro in atto a livello nazionale e territoriale in attuazione del dlgs 13/2013	16
--	----

Esperienze

Semplificazione dei costi Fse, gli atti del seminario della Regione Toscana	20
---	----

News dall'Europa

Pubblicazioni in uscita

In Questo Numero

Le riforme in campo per la crescita del Paese

Le riforme in campo per la crescita del Paese

Tra le innovazioni introdotte dalla Commissione europea, presieduta da Jean Claude Juncker, risultano rilevanti novità anche nel processo di composizione delle Raccomandazioni specifiche per Paese (CSR); queste, pur non essendo vincolanti, rappresentano indicazioni cui gli Stati membri devono attenersi nell'attuazione delle proprie politiche economiche e sociali. In questo numero presentiamo i contenuti e le caratteristiche delle CSR attuali per l'Italia - approvate dal Consiglio Ue lo scorso 24 luglio - e un raffronto con quelle emanate negli anni precedenti.

Prendiamo poi in esame l'accordo, sottoscritto lo scorso 24 settembre in Conferenza Stato – Regioni, per un progetto sperimentale che pone le basi per l'avvio di un sistema duale che tende a realizzare una fattiva integrazione tra il settore istruzione/formazione e mondo del lavoro. La sperimentazione, che sarà operativa durante l'anno formativo 2015/2016, rappresenta un primo test delle riforme varate del Jobs act e la Buona scuola. Tra i principali obiettivi che si prefigge ci sono il contrasto alla dispersione scolastica e la riduzione dei NEET.

La Rappresentanza in Italia della Commissione europea ci illustra l'iter di approvazione e le peculiarità del Fondo europeo per gli investimenti strategici (FEIS) e ne dettaglia alcuni esempi applicati nel campo dell'energia. Il Fondo, operativo dallo scorso 24 giugno, è stato istituito nell'ambito della Banca europea per gli investimenti e ha lo scopo di mobilitare investimenti aggiuntivi verso l'economia reale in settori come le infrastrutture, l'istruzione, la ricerca, l'innovazione, le energie rinnovabili e l'efficienza energetica. Le piccole e medie imprese e le imprese a media capitalizzazione sono destinatari privilegiati del fondo, che sosterrà i progetti capaci di creare occupazione, crescita e competitività.

Prosegue, inoltre, il nostro aggiornamento sul lavoro che si sta conducendo sul tema della certificazione delle competenze sia a livello nazionale sia a livello territoriale, in attuazione del decreto legislativo 13/2013. Oltre a una descrizione testuale dell'iter e dei soggetti coinvolti nel processo, illustriamo con delle slide le tappe condotte dal Gruppo tecnico fino alla stesura dell'ultimo documento metodologico del 24 settembre scorso.

Infine pubblichiamo i contributi dei relatori che hanno partecipato al seminario, organizzato dalla Regione Toscana, "La semplificazione dei costi nella rendicontazione del Fondo sociale

europeo. Un'opportunità per la buona spesa e l'affermazione della cultura del risultato". L'incontro, che si è tenuto nel novembre 2014, è servito a fare il punto sull'utilizzo delle opzioni di semplificazione previste dal regolamento FSE per il riconoscimento dei costi, favorendo lo scambio di buone pratiche e di esperienze tra le Autorità di gestione dei POR FSE 2007-2013.

Approfondimenti

Le novità nell'impianto delle Raccomandazioni 2015

Le Raccomandazioni europee specifiche per l'Italia – CSR 2015

di Cecilia Cellai, Mariella Bucciarelli

Settore Sviluppo Sostenibile - Tecnostruttura

Le novità nell'impianto delle Raccomandazioni 2015 Con le Raccomandazioni specifiche per Paese 2015 - *Country Specific Recommendations - CSR (1)* - ogni Stato membro è stato invitato dalla Commissione europea, nell'ambito del rispettivo Programma Nazionale di Riforma (PNR), a stabilire obiettivi nazionali, nonché a programmare ed attuare interventi dettagliati, per contribuire a raggiungere gli obiettivi strategici europei. Pur non vincolanti, le CSR costituiscono moniti, affinché lo Stato membro progetti ed attui - nei successivi dodici mesi dall'adozione delle medesime da parte del Consiglio dell'UE **(2)** - politiche economiche e di bilancio entro i parametri prefissati nell'ambito della governance economica europea.

Le CSR vengono predisposte per fornire indicazioni in via generale ai governi nazionali; tali indicazioni promanano dal processo di valutazione della politica economica, della pertinenza dei documenti strategici nazionali ai fini della sostenibilità della politica di bilancio e della politica socioeconomica, nonché della conformità alle norme e agli orientamenti della UE rispetto alla governance economica dell'intera Unione europea. Questa valutazione si ritrova nelle relazioni e negli esami approfonditi, emanati ogni anno dalla Commissione europea: tali documenti costituiscono strumenti di lavoro per le istituzioni coinvolte nel processo di composizione dei documenti strategici come il PNR, nonché corredo indispensabile nei colloqui negoziali con la Commissione stessa **(3)**.

Con questo articolo vedremo come la nuova Commissione, presieduta dal lussemburghese Jean-Claude Juncker, abbia portato innovazioni anche nel processo relativo alla composizione delle Raccomandazioni, per conferire loro maggiore incisività ed efficacia.

Note:

(1): GUCE (2015/C 272/16) *Raccomandazione del Consiglio del 14 luglio 2015 sul programma nazionale di riforma 2015 dell'Italia e che formula un parere del Consiglio sul programma di stabilità 2015 dell'Italia.*

(2): Cfr. art.121, paragrafo 2, del TFUE, regolamentato dal Reg (UE) n.1178/2011, art.6.

(3): Cfr. consideranda 21 nella citata GUCE (2015/C 272/16).

Approfondimenti

Il contesto del Semestre Europeo

Il contesto del Semestre Europeo

Come ogni anno, nell'ambito del Semestre europeo la Commissione europea ha pubblicato *l'analisi annuale della crescita - Annual Growth Survey - AGS (4)* -, riguardante principalmente le previsioni per la crescita e l'occupazione; questa analisi si fonda sulle seguenti priorità rivolte ai 26 paesi dell'Unione, che corrispondono ai pilastri del "Piano Juncker": il rilancio degli investimenti per sostenere la futura crescita; la realizzazione di riforme strutturali ambiziose sui mercati dei prodotti, dei servizi e del lavoro, affinché aumentino la produttività, la competitività e gli investimenti; il perseguimento delle responsabilità di bilancio in grado di conciliare la stabilizzazione a breve termine con la sostenibilità a lungo termine. Ai tre pilastri si aggiunge il monito generale al miglioramento della politica occupazionale e del sistema di protezione sociale, al fine di garantire una maggior coesione sociale come elemento fondamentale per una crescita economica sostenibile.

La Commissione Juncker ha altresì ritenuto conveniente emanare un unico "pacchetto sulla sorveglianza economica" a febbraio 2015, anticipandone l'uscita rispetto agli anni precedenti (5); il 18 marzo 2015 è stata inoltre pubblicata la *Relazione per Paese relativa all'Italia 2015 (Country report)*, quest'anno comprensiva, pertanto, dell'esame approfondito sulla prevenzione e la correzione degli squilibri macro economici (6).

Il Documento di Economia e Finanza (DEF) – comprensivo del Programma di Stabilità (PdS) e del Programma Nazionale di Riforma (PNR) - è stato presentato dal governo italiano alla Commissione il 28 aprile 2015 e rappresenta la tappa successiva a carattere nazionale nel processo del semestre europeo (7). Nello specifico, si può riscontrare che gli ambiti di riforma, che il governo nazionale considera capaci di un impatto sulla sostenibilità delle finanze pubbliche, riguardano: i) la pubblica amministrazione e la semplificazione; ii) i mercati dei prodotti e dei servizi; iii) il mercato del lavoro; iv) la giustizia civile; v) l'istruzione; vi) uno spostamento del carico fiscale; vii) la revisione della spesa come misura di finanziamento.

Sulla base di questo documento strategico e delle complementari valutazioni di pertinenza economica, finanziaria e normativa, la Commissione ha concesso all'Italia la possibilità di ridurre il disavanzo a un ritmo più lento rispetto a quanto prevedono il Patto di stabilità e crescita e i regolamenti comunitari. Pur avendo apprezzato l'introduzione di misure importanti, secondo la Commissione l'Italia rimane tra i Paesi con squilibri eccessivi e oggetto di raccomandazioni in diversi settori in cui rimangono ancora debolezze da affrontare.

Il 13 maggio 2015 la Commissione europea ha emanato le Raccomandazioni specifiche per Paese per il 2015, insieme alla Comunicazione generale su come intensificare e sostenere la ripresa, nonché dare attuazione al nuovo semestre europeo **(8)** e alla Raccomandazione sui temi più specificamente pertinenti all'intera zona euro **(9)**, a chiusura del ciclo di coordinamento delle politiche economiche e di bilancio della UE, attuato nell'ambito del Semestre europeo. Nel mese di giugno è stata avviata la relativa discussione nei comitati e nelle formazioni rilevanti del Consiglio UE; sono state poi approvate dal Consiglio europeo del 25-26 giugno, quindi adottate formalmente dal Consiglio UE il 14 luglio 2015. Spetterà quindi all'Italia attuarle, dando il via al "Semestre nazionale", includendole nelle politiche e nei piani di bilancio nazionale per il 2015-2016.

Note:

(4): Cfr. Commissione europea, Bruxelles COM(2014) 902 finale del 28.11.2014.

(5): Le relazioni della Commissione, che all'epoca si chiamavano documenti di lavoro, venivano presentate a maggio/giugno insieme alle CSR.

(6): Cfr. Commissione europea, Bruxelles SWD(2015) 31 final/2 del 18.3.2015 comprensiva della COM(2015) 85 final *In depth Review*, cioè l'esame approfondito sulla prevenzione e la correzione degli squilibri macroeconomici emanata il 26 febbraio 2015.

(7): http://www.steste.gov.it/focus/article_0008.html

(8): COM(2015) 250 final 2015 European Semester: Country-specific recommendations del 13 maggio 2015,

(9): COM(2015) 251 final Recommendation for a COUNCIL RECOMMENDATION of 14 July 2015 on the implementation of the broad guidelines for the economic policies of the Member States whose currency is the euro del 13 maggio 2015.

Approfondimenti

L'analisi delle sei Raccomandazioni all'Italia

L'analisi delle sei Raccomandazioni all'Italia

Le CSR 2015 sono derivate dal nuovo impianto che la Commissione Junker ha predisposto per tutti gli Stati membri, col fine di attuare, in primo luogo, il processo di coordinamento delle politiche economiche semplificato, consistente in: riduzione del numero di raccomandazioni per Paese, incentrate su poche e specifiche priorità; pubblicazione anticipata delle analisi specifiche per Paese e dell'analisi della zona euro; calendarizzazione dei tempi di azione; in secondo luogo, validando il metodo adottato per favorire un maggiore interscambio con gli SM ed accrescere la titolarità politica nonché la rendicontabilità delle decisioni adottate a livello europeo e nazionale.

Riguardo al caso italiano, pur rispettando lo schema generale della Commissione di quest'anno, le istituzioni europee hanno considerato necessario:

- individuare specifici temi considerati la chiave dell'attuazione di processi di riforma già avviati negli anni precedenti (peraltro a carattere per lo più propriamente nazionale che regionale);
- definire un cronoprogramma con scadenze di attuazione puntuali e ravvicinate nel tempo, affinché adottati provvedimenti nel biennio 2015-2016.

Di seguito riportiamo una sintetica analisi delle sei *Raccomandazioni* all'Italia, effettuando una lettura combinata di ogni raccomandazione esplicita con i *consideranda*, così da consentire una esegesi del testo più completa, nonché l'individuazione degli specifici settori sui quali insistono i moniti della Commissione.

La prima raccomandazione per tradizione è quella che tratta le questioni inerenti le *finanze pubbliche*, con l'aggiunta per quest'anno di questioni riguardanti le politiche fiscali. La Commissione chiede all'Italia: 1) di raggiungere un aggiustamento di bilancio di almeno lo 0,25% del PIL verso gli obiettivi di medio termine nel 2015 e dello 0,1% nel 2016, adottando le necessarie misure sia nel 2015 sia nel 2016; 2) di assicurare che il processo di *spending review* costituisca parte integrante del processo di bilancio. Altro aspetto che viene sottolineato dalla Commissione è quello di attuare rapidamente ed efficacemente l'ambizioso programma di *privatizzazioni* già presentato nel 2014 dall'Italia e che ha subito un notevole ritardo nell'attuazione, al fine di

utilizzare le eventuali entrate in più per ridurre il rapporto debito pubblico/PIL. Infine viene raccomandata l'applicazione della legge delega sulla *ristrutturazione del settore bancario* entro settembre 2015, con particolare riferimento ai decreti attuativi per la revisione delle agevolazioni fiscali, dei valori catastali, dell'imposizione ambientale e l'eliminazione delle sovvenzioni dannose per l'ambiente nonché delle misure per migliorare il rispetto della normativa tributaria.

La seconda CSR quest'anno riguarda due questioni molto specifiche: 1) l'adozione del piano strategico nazionale della *portualità* e della *logistica*; 2) la piena operatività dell'Agenzia per la coesione territoriale per migliorare la *gestione dei fondi UE*, soprattutto per le regioni del mezzogiorno nelle quali persistono gravi carenze gestionali. L'adozione della riforma dei porti è necessaria per contribuire al rilancio della competitività del settore e al miglioramento del sistema portuale italiano ed europeo; inoltre con la sua adozione si contribuisce alla promozione del trasporto intermodale e al miglioramento delle infrastrutture di collegamento stradali e ferroviarie di ultimo miglio con l'entroterra, nonché al completamento dei corridoi europei. Il superamento di specifiche strozzature infrastrutturali viene considerato strettamente legato ad una gestione mirata dei fondi UE.

Nella terza raccomandazione l'attenzione è focalizzata, anche per quest'anno, sull'adozione e sull'attuazione della legislazione per la *modernizzazione della pubblica amministrazione*, che presenta ancora significative inefficienze in materia di ricambio del personale, mobilità delle risorse umane tra comparti e retribuzioni. Si raccomanda, inoltre, di dare avvio alla revisione dell'*istituto della prescrizione* ritenuto un aspetto fondamentale per la lotta contro la corruzione; infine viene ancora richiesto, nonostante siano stati fatti passi avanti, di snellire l'iter dei procedimenti e ridurre così i tempi della giustizia civile.

Con la quarta CSR si chiede all'Italia, entro fine 2015, di introdurre misure vincolanti di ristrutturazione e consolidamento del *settore bancario* che affronti le debolezze del governo societario delle maggiori banche cooperative (banche popolari), al fine di migliorare l'intermediazione finanziaria e sostenere la ripresa dell'economia. Inoltre si raccomanda di dare attuazione alla già concordata *riforma sulle fondazioni* nella quale è previsto, tra le altre cose, che le fondazioni debbano prevedere una diversificazione negli investimenti, non possano ricorrere a forme di indebitamento e non possano utilizzare derivati. Infine sempre nella CSR 4 viene richiesto all'Italia di adottare misure per accelerare la riduzione dei *crediti deteriorati*, avendo la Commissione europea constatato che dal 2008 la quota di crediti deteriorati è aumentata e il tasso di riassorbimento è ancora molto basso e limitato.

La quinta raccomandazione si contraddistingue per il "carattere multisetoriale". Essa infatti potrebbe essere suddivisa in tre macro temi: il mercato del lavoro e occupazione, l'istruzione e l'inclusione sociale. Prima di tutto viene raccomandato all'Italia di adottare i decreti attuativi previsti nella riforma del mercato del lavoro *Job Act*, inerenti il ricorso alla cassa integrazione guadagni, la revisione degli accordi contrattuali e dei salari, la conciliazione vita privata e attività professionale e il rafforzamento delle politiche attive; inoltre si chiede che venga definito un quadro efficace per la *contrattazione di secondo livello* che dovrebbe contribuire a migliorare l'allineamento dei salari alla produttività e incentivare l'adozione di soluzioni innovative nelle aziende, nonché attenzione particolare deve essere rivolta anche all'incremento dell'*occupazione delle donne*. Per combattere la disoccupazione giovanile e ridurre il tasso di abbandono scolastico, si chiede all'Italia di adottare e attuare la *riforma della scuola* e allargare l'*educazione terziaria professionale*, nonché prevedere il rafforzamento e il potenziamento dell'*apprendistato*. Infine

viene richiesto di prestare particolare attenzione al tema della povertà ed esclusione sociale che ha forti ripercussioni soprattutto sui minori, dato che i regimi di assistenza sociale sono frammentati ed inefficaci nell'affrontare il problema.

Infine la sesta raccomandazione riguarda il contesto competitivo dell'Italia: la Commissione chiede innanzitutto che venga attuata *l'agenda per la semplificazione per il 2015-2017*, col fine di alleggerire gli oneri amministrativi e regolamentatori. Si raccomanda inoltre, per il corretto funzionamento dei mercati dei prodotti e dei servizi, l'adozione delle misure finalizzate al miglioramento della *concorrenza* soprattutto in alcuni settori dove permangono diversi ostacoli, tra cui i servizi giuridici e le farmacie, nonché i servizi pubblici locali, i porti, gli aeroporti, le banche e la sanità. Chiede altresì di intervenire nel settore degli *appalti pubblici* con riferimenti ai servizi pubblici locali, assicurando che i contratti per i servizi pubblici locali che non ottemperano alle disposizioni sugli affidamenti *in house* siano rettificati entro la fine del 2015.

Documenti Allegati

[tav-sinottica-raccom-2015-PNR-2016](#)

Approfondimenti

Il quadro sinottico delle CSR degli ultimi tre anni

Il quadro sinottico delle CSR degli ultimi tre anni

La tabella riportata in calce rappresenta in modo schematico un quadro sinottico delle Raccomandazioni all'Italia nell'ultimo triennio (2013, 2014 e 2015), i cui diversi colori evidenziano i temi che si sono ripetuti nei tre anni di riferimento.

I temi che ricorrono in questi ultimi tre anni sono stati: il riassetto delle finanze pubbliche e l'attuazione di una effettiva *spending review* come misura di finanziamento; la pubblica amministrazione e la semplificazione amministrativa; giustizia civile; uno spostamento del carico fiscale; efficientamento della gestione dei fondi UE; il mercato del lavoro; l'istruzione; il potenziamento di infrastrutture e trasporti; l'attuazione della concorrenza di prodotti e servizi.

Nonostante le innovazioni di processo, possiamo constatare che nelle CSR indirizzate all'Italia negli ultimi tre anni permangono i medesimi ambiti di criticità, sui quali viene posta attenzione e riconosciuta importanza in progressione, seguendo un quadro di priorità assegnate dalla Commissione europea ogni anno.

Come per tutti gli Stati membri, sono via via aumentati i riferimenti ad Europa 2020, anche per via della corrente revisione della Strategia. Inoltre nelle CSR 2014 e 2015 è tangibile un' enfasi maggiore rivolta alle misure di lungo periodo per facilitare la crescita: si rileva infatti il cambio di natura delle sfide che l'UE sta affrontando, rispetto all'approccio di breve termine, prevalso durante gli anni di crisi economica. Peraltro, in questi ultimi cicli di Raccomandazioni va rilevata la tendenza dell'Istituzione europea a privilegiare moniti più legati ad aspetti macroeconomici e finanziari, riducendo progressivamente l'attenzione sulla necessità di riforme legate alla crescita e allo sviluppo. Il ciclo di Raccomandazioni 2015 ne costituisce un esempio indicativo, dato che le Raccomandazioni specifiche per Paese ricalcano per una parte importante i moniti contenuti nella Raccomandazione all'area euro.

Anche il tema dell'efficienza e del miglioramento della qualità della pubblica amministrazione ha acquisito rilevanza nel contesto delle riforme: dai dati riportati in un recente studio del Comitato delle Regioni europeo sulle Raccomandazioni specifiche e sui *Country Report* del periodo febbraio-marzo 2015, si evince come questo tema costituisca un elemento che accomuna le CSR di tutti gli Stati membri.

Inoltre, effettuando un'analisi più approfondita, si può rilevare quanto segue: i Paesi meno sviluppati e quelli a maggior rilevanza di disparità territoriale ricevono un numero maggiore di CSR in merito alla qualità della pubblica amministrazione rispetto ai Paesi più performanti **(10)**. Questa considerazione chiama in causa la necessità di attuare politiche più vicine ai territori e di coinvolgerne le Amministrazioni competenti in una effettiva attuazione della *governance multilivello*. A questo proposito, pur rilevando che la maggiore focalizzazione su temi specifici e prioritari individuati dalle CSR 2015 richiama la necessità di attuare riforme a livello più propriamente nazionale, vanno evidenziati gli elementi di sviluppo locale, a supporto del quale va valorizzato l'impegno politico ed economico delle Amministrazioni regionali.

Infine, nello specifico, facendo seguito al dibattito europeo in corso, assicurare il consolidamento fiscale non può rimpiazzare gli investimenti di lungo periodo di cui si ha bisogno per spingere crescita e mercato del lavoro. Quindi, in risposta alle CSR 2015 sarà compito delle Amministrazioni centrali e regionali evidenziare nelle apposite sedi e nei pertinenti documenti probatori tutto l'operato a favore delle riforme strutturali impiegate in settori strategici (R&S, infrastrutture di trasporto e digitali, istruzione e formazione, energia, politiche per l'occupazione, politiche ambientali).

Si tratta adesso di dare luogo a misure decisive e ad un monitoraggio specifico, sulla base di elementi-chiave di riforma individuati nelle CSR 2015 (riportati in carattere corsivo nel paragrafo precedente), da coinvolgere nel Programma Nazionale di Riforma 2016 e quindi nel Documento di Economia e Finanza 2016.

Rispetto alle CSR 2015 il Ministero dell'Economia e delle Finanze ha valutato positivamente i giudizi espressi dalle istituzioni europee, considerando che gli obiettivi fissati a livello europeo corrispondono a quanto il Governo ha già previsto di fare e a quanto è riportato nei documenti programmatici **(11)**.

Note:

(10): Cfr Committee of Regions 2015 European Semester – Territorial analysis of the 2015 CSR , Giugno 2015.

(11): Cfr. comunicato stampa MEF del 13 maggio 2015 su http://www.mef.gov.it/inevidenza/article_0121.html

Approfondimenti

Sperimentazione del sistema duale nell'ambito dell'istruzione e formazione professionale

Sperimentazione del sistema duale nell'ambito dell'istruzione e formazione professionale

di Luca Sciarretta

Settore Istruzione E Fp - Tecnostruttura

Il 24 settembre 2015 è stato sottoscritto, in sede di Conferenza Stato - Regioni, l'Accordo sul progetto sperimentale recante "Azioni di accompagnamento, sviluppo e rafforzamento del sistema duale nell'ambito dell'Istruzione e Formazione Professionale" proposto dal MLPS e successivamente perfezionato nel corso di diversi incontri tecnici e politici con le Regioni e Province autonome. Tale sperimentazione, che prenderà avvio nell'anno formativo 2015/2016, si situa in diretta continuità con le esperienze già maturate nei territori nel campo del raccordo tra scuola e lavoro e rappresenta sicuramente un vero e proprio "beta test" delle riforme avviate con il "Jobs Act" e la "Buona Scuola".

Inizia quindi a prendere forma anche nel nostro Paese la strutturazione di un "sistema duale" capace di creare quella osmosi tra istruzione/formazione e lavoro fondamentale per arginare e combattere attivamente la forte crisi occupazionale giovanile.

La sperimentazione, difatti, si prefigge i seguenti obiettivi:

- Contrastare più incisivamente la dispersione scolastica e formativa rafforzando la metodologia dell'apprendimento esperienziale.
- Ridurre la platea dei NEET attraverso percorsi brevi di riqualificazione dei giovani in possesso di titoli deboli o senza titoli di studio.
- Attivare percorsi duali per almeno 60 mila allievi nel biennio, suddivisi in 20 mila in apprendistato duale e 40 mila in alternanza scuola-lavoro.

La sperimentazione è strutturata sulla base di due linee di sviluppo:

1. Linea 1 – Sviluppo e rafforzamento del sistema di *placement* dei centri di formazione professionale pubblici e privati (CFP) ad esclusione di quelli già individuati quali possibili destinatari delle azioni nelle precedenti edizioni e fasi del progetto “FlxO”.

2. Linea 2 – Sostegno di percorsi di leFP nell’ambito del sistema duale.

La Linea 1 del progetto sperimentale verrà gestita da Italia Lavoro S.p.A. che provvederà, in accordo con il MLPS, le Regioni e Province autonome, alla predisposizione e pubblicazione di un avviso pubblico con il quale verranno selezionati i CFP, accreditati a livello regionale, che prenderanno parte alla sperimentazione. In una seconda fase verranno avviate le azioni di costituzione o rafforzamento di uffici di orientamento e *placement* all’interno dei CFP precedentemente selezionati.

La Linea 2 prevede invece la strutturazione di percorsi di leFP nei quali venga potenziato il raccordo tra formazione e lavoro attraverso una o più delle seguenti modalità:

a) apprendistato per la qualifica e il diploma professionale, il diploma di istruzione secondaria superiore e il certificato di specializzazione tecnica superiore, con contenuti di applicazione pratica non inferiori al 40% dell’orario ordinamentale per il secondo anno e al 50% per il terzo e quarto anno;

b) alternanza scuola - lavoro, con periodi di applicazione pratica non inferiore a 400 ore annue;

c) impresa formativa simulata, con periodi di applicazione pratica non inferiore a 400 ore annue, quale strumento propedeutico ai percorsi di alternanza scuola lavoro o di apprendistato, con particolare riferimento agli studenti quattordicenni.

Da sottolineare, infine, come la sperimentazione porti con sé una importante dotazione finanziaria.

La Linea 1 sarà finanziata nell’ambito delle risorse dei Programmi operativi nazionali (PON), gestiti dal MLPS. La linea 2 della sperimentazione invece verrà finanziata con 27 milioni di euro per ciascuna delle annualità 2015 e 2016 stanziati dal D.lgs. 14 settembre 2015, n. 150 sul riordino della normativa in materia di servizi per il lavoro e di politiche attive e da 60 milioni di euro per ciascuno degli esercizi finanziari 2015 e 2016 a valere sulle risorse di cui all’art. 68, comma 4, della L. 144/99.

Aggiornamento

Certificazione competenze, il lavoro in atto a livello nazionale e territoriale in attuazione del dlgs 13/2013

Certificazione competenze, il lavoro in atto a livello nazionale e territoriale in attuazione del dlgs 13/2013

di Alessia D'andrea

Settore Istruzione E Fp - Tecnostruttura

I nostri precedenti articoli su questa rivista hanno tracciato progressivamente le tappe più significative del percorso di attuazione del dlgs 13 del 2013, provvedimento che definisce i livelli essenziali e gli standard minimi di servizio del Sistema nazionale di certificazione delle competenze, obiettivo da anni perseguito, ma mai concretamente raggiunto. Il nostro ultimo articolo pubblicato sul numero di QT on line del 31 marzo 2015 - "Verso l'attuazione del dlgs 13/2013 sulla certificazione delle competenze con l'Intesa in Conferenza Stato-Regioni" - era focalizzato sull'Intesa siglata in Conferenza Stato-Regioni il 22 gennaio 2015, e concernente la definizione di un quadro operativo per il riconoscimento a livello nazionale delle qualificazioni regionali e delle relative competenze, nell'ambito del Repertorio Nazionale dei titoli di istruzione e formazione e delle qualificazioni professionali, di cui all'art. 8 del dlgs 16 gennaio n. 13 del 2013.

L'Intesa siglata in Conferenza Stato-Regioni lo scorso 22 gennaio 2015 e il successivo decreto di recepimento del 30 giugno 2015, rappresentano una ulteriore tappa fondamentale nel percorso avviato dal febbraio 2013 per l'attuazione del dlgs 13/2013. A tale proposito, va infatti considerato che tale decreto legislativo non prevedeva la stipula di un'Intesa (e relativo decreto di recepimento) e, dunque, la scelta di siglare tra Stato e Regioni un'Intesa ai sensi della legge 131/2003, cosiddetta "Intesa forte", sottintende una precisa volontà istituzionale. Si tratta, quindi, di un provvedimento che va interpretato come un atto di responsabilità istituzionale da parte delle Regioni e del MLPS e MIUR, per portare a conclusione il complesso lavoro tecnico svolto dal 2013 al 2014 e per tracciare precise linee di metodo, obiettivi e scadenze per i soggetti istituzionali coinvolti in materia di certificazione.

I due provvedimenti esplicitano, infatti, l'impegno delle istituzioni firmatarie a procedere fino al completamento dell'attuazione del Sistema nazionale di certificazione, e rappresentano sia una

dichiarazione di impegno nei confronti della Commissione europea, per il rispetto della relativa condizionalità *ex-ante*, legata ai fondi strutturali per la programmazione 2014-2020, sia un atto di responsabilità verso i cittadini, per rendere concretamente possibile, dopo anni di tentativi, l'attuazione di un sistema nazionale di certificazione, che sia funzionante a livello territoriale, e con regole e standard precisi volti a garantire una *governance* al sistema.

Intesa e decreto danno testimonianza del fatto che per la prima volta tutti i soggetti istituzionali coinvolti condividono non solo una visione di prospettiva, ma anche un metodo di lavoro definito per realizzare un sistema in grado di valorizzare esperienze di apprendimento, le più diverse, dando al cittadino la possibilità di una spendibilità nazionale, e in prospettiva anche comunitaria, delle competenze acquisite in qualsiasi contesto, allargando dunque la sfera delle sue possibilità di lavoro legate alla mobilità geografica.

Tutto ciò è stato possibile grazie ad un grande spirito di collaborazione tra le istituzioni, che hanno saputo dialogare nel rispetto dei propri ruoli, a livello sia politico che tecnico, negoziando in modo sempre operativo obiettivi e scadenze nell'ambito di questa complessa operazione. Questa modalità ha prodotto e produce risultato.

Ognuno ha fatto la sua parte. La Commissione europea ha sottolineato la improrogabile necessità per il nostro Paese di un sistema nazionale di certificazione delle competenze e, di conseguenza, per dare impulso al processo, ha collocato la sua costruzione tra le condizionalità *ex-ante* per l'avvio della nuova programmazione dei fondi strutturali 2014-2020, negoziando con Ministeri e Regioni e P.A. i vari passaggi tecnici in un cronoprogramma attuativo del dlgs 13/2013, su cui costantemente ha mantenuto occhio vigile rispetto alla progressiva operatività. Il MLPS *in primis* e il MIUR, nell'ottica di traguardare l'obiettivo, hanno esercitato appieno il loro ruolo, gestendo le relazioni sia con la Commissione Europea e sia con le Regioni e Province autonome.

Ci fa piacere evidenziare in questa occasione il notevole impegno che le Regioni e P.A., a diversi livelli, hanno messo a disposizione nel complesso processo in atto sulla certificazione delle competenze, e che ha caratterizzato fin da subito il loro coinvolgimento quali enti titolari "apripista" nel processo di attuazione del dlgs 13/2013.

A livello nazionale, infatti, le Regioni e P.A. dal 2013 garantiscono l'assidua partecipazione ai lavori del Gruppo tecnico (di seguito GT) che, essendo luogo di analisi e di elaborazione di documenti di metodo, necessita di frequenti occasioni di confronto, a cui si è sempre garantita ampia partecipazione.

A livello territoriale, il coinvolgimento delle Regioni non è certo minore. Infatti:

- è fattivo l'impegno nella costruzione di un proprio repertorio di profili professionali/qualificazioni (anche attraverso l'utilizzo del *maternage* e traghettamento), oltre che nella adozione di una regolamentazione in materia di servizi di individuazione, validazione e certificazione delle competenze (per quanto riguarda i repertori regionali: 16 Regioni hanno un repertorio di profili professionali, 3 Regioni lo hanno formalmente istituito, ma è in fase di costruzione. Per quanto riguarda i sistemi regionali di certificazione: 8 Regioni ne dispongono, 11 sono in fase di progressiva normazione);

- altro piano di lavoro che coinvolge le Regioni e P.A a livello territoriale è quello delle verifiche sulle istruttorie relative a ciascun settore economico-professionale messe a punto nell'ambito del GT a livello nazionale. Il GT ha, infatti, condiviso una specifica procedura di lavoro, che contempla la presa in carico da parte di una o più Regioni della istruttoria di settore per sottoporla alla verifica da parte di esperti territoriali di settore. È chiaro che ciò si traduce in un ulteriore carico di lavoro, dato che comporta che la Regione individui gli esperti a livello territoriale, li informi del lavoro in atto a livello nazionale e sulla metodologia seguita nella ricostruzione della istruttoria di settore e poi riporti gli esiti di tale verifica nel GT;

- ulteriore piano di coinvolgimento territoriale da parte delle Regioni e P.A è quello legato alla attuazione del meccanismo di correlazione introdotto dall'Intesa e dal decreto del 2015. Su tale operazione le Regioni e P.A. hanno nominato un proprio rappresentante impegnato in un oneroso lavoro, da effettuare in *back office* e secondo scadenze stringenti, per associare i descrittivi di competenze dei propri profili professionali alle attività di livello nazionale, al fine di far emergere i primi gruppi di correlazione (che aggregano qualificazioni che presidiano le stesse attività) che, come da Intesa, andranno poi valutati in GT.

Infine, è doveroso sottolineare l'elevato livello tecnico e l'impegno dei soggetti partecipanti al Gruppo tecnico, incaricato da 2 anni di dare concreta attuazione ai passaggi definiti nel dlgs 13/2013. Tale compagine include quasi la totalità delle Regioni e P.A., il MLPS ed è supportata tecnicamente e costantemente da Isfol e da Tecnostruttura, che hanno fortemente accompagnato il lavoro tecnico assieme alle assistenze tecniche operanti nei singoli territori sul tema della certificazione delle competenze. Il grande investimento di tempo e competenze di tali soggetti ha portato al conseguimento di notevoli risultati, che di seguito si sintetizzano:

- sul versante dell'implementazione del Repertorio Nazionale con le qualificazioni regionali: risultano concluse le istruttorie (sui processi di lavoro, Aree di attività e attività) per 21 dei 24 settori economico-professionali;

- sul versante della certificazione: risultano completati i tre documenti previsti dal cronoprogramma di attuazione del dlgs 13/2013 relativi a standard di processo, attestazione e sistema.

La pubblicazione del decreto del 30 giugno 2015 oltre a fissare un assetto metodologico fa partire il conto alla rovescia rispetto alle scadenze indicate nel decreto stesso. L'articolo 9, comma 2, recita, infatti, che ad un anno dalla sua approvazione, e dunque entro il 30 giugno 2016, dovranno essere attuate una serie di priorità operative, su cui il lavoro è in parte già stato avviato.

Infatti, le Regioni e P.A., dopo la stipula dell'Intesa a gennaio 2015, non si sono fermate e nell'attesa del decreto di recepimento, approvato nei successivi 5 mesi, e in coerenza con l'impegno dichiarato nella sottoscrizione dell'Intesa, nell'ambito del GT hanno continuato a portare avanti il lavoro, iniziando ad elaborare una procedura metodologica per la individuazione dei gruppi di correlazione (GdC) e ad affrontare la definizione degli ambiti tipologici di esercizio (ATE), entrambe priorità di lavoro previste da Intesa e relativo decreto di recepimento.

A questo proposito, è stato recentemente approvato a settembre 2015 in GT e in Coordinamento tecnico delle Regioni e P.A. il documento recante l'impostazione metodologica relativa al processo di correlazione delle qualificazioni e alla definizione degli ambiti tipologici di

esercizio. Tale documento rappresenta la base metodologica di partenza che, con le opportune verifiche, potrà essere utile per effettuare una sistematizzazione qualitativa delle qualificazioni regionali in un *National Qualification Framework*, e per l'aggiornamento del primo Rapporto Italiano di referenziazione ai livelli EQF, altra priorità di lavoro prevista dal decreto del giugno 2015.

In allegato slide illustrative del lavoro svolto dal Gruppo tecnico nell'ambito della strategia nazionale per la costruzione del sistema nazionale di certificazione delle competenze.

Documenti Allegati

[Certificaz-Competenze_-rev-28-settembre-2015](#)

Esperienze

Semplificazione dei costi Fse, gli atti del seminario della Regione Toscana

Semplificazione dei costi Fse, gli atti del seminario della Regione Toscana

"La semplificazione dei costi nella rendicontazione del Fondo sociale europeo. Un'opportunità per la buona spesa e l'affermazione della cultura del risultato". Questo il titolo del seminario, organizzato dalla Regione Toscana, dedicato al progetto interregionale transnazionale sulla semplificazione delle spese del Fse. Progetto voluto dalla Regione Toscana (capofila) insieme ad altre quattordici Regioni italiane e in collaborazione con la Corte dei Conti. L'incontro, che si è tenuto nel novembre 2014, è servito a fare il punto sull'utilizzo delle opzioni di semplificazione previste dal regolamento FSE per il riconoscimento dei costi, favorendo lo scambio di buone pratiche e di esperienze tra le Autorità di gestione dei POR FSE 2007-2013. Pubblichiamo i contributi dei relatori che hanno partecipato ai lavori; in alcuni casi sono stati aggiunti dati aggiornati sulla tematica.

I contributi dei relatori:

Gianfranco Simoncini, Regione Toscana

[Saluti introduttivi](#)

Maria Teresa Polito, Corte dei Conti

[Semplificazione delle regole sui fondi strutturali](#)

Giulia Platone, Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali

[Metodologia di determinazione delle opzioni di semplificazione dei costi \(cd. costi standard\) nell'ambito del PON IOG](#)

Stefano Mangogna, IGRUE Ministero dell'Economia e delle Finanze

[L'attività di controllo nella programmazione 2014-2020](#)

Marisa Bertacca, Regione Emilia-Romagna

[Gli elementi di qualità nel controllo degli interventi finanziati con le opzioni di semplificazione. L'esperienza della Regione Emilia – Romagna](#)

Carlo Visentin, Regione Veneto

[Aspetti innovativi e impatto amministrativo dell'uso delle semplificazioni: esperienza del Veneto su registrazione telematica delle presenze](#)

Mauro Magrini, Regione Umbria

[L'attività di controllo per le operazioni finanziate con le semplificazioni e tipologie di controllo nella nuova programmazione. L'esperienza della Regione Umbria](#)

Francisco Merchan Cantos, DG Occupazione, Affari Sociali e Inclusione - Direzione Audit - Commissione europea

[Opzioni di costi semplificati: il punto di vista degli auditor](#)

Giuseppe Di Stefano, Tecnostruttura

[La semplificazione dei costi alla prova della nuova programmazione](#)

News dall'Europa

Il fondo europeo per gli investimenti strategici (FEIS) e il settore dell'energia europea

di **Emilio Dalmonte**

Direttore f.f. della Rappresentanza in Italia della Commissione europea

Il 28 maggio, dopo solo quattro mesi e mezzo dal giorno in cui la Commissione europea aveva presentato la proposta legislativa del Piano per gli investimenti strategici, i legislatori dell'UE hanno raggiunto l'intesa sul regolamento che istituisce un Fondo europeo per gli investimenti strategici (FEIS). Con l'approvazione definitiva del Parlamento europeo il 24 giugno, il Fondo è ufficialmente operativo.

Il Fondo, istituito nell'ambito della Banca europea per gli investimenti, ha lo scopo di mobilitare investimenti aggiuntivi verso l'economia reale in settori come le infrastrutture, l'istruzione, la ricerca, l'innovazione, le energie rinnovabili e l'efficienza energetica. Le piccole e medie imprese e le imprese a media capitalizzazione sono destinatari privilegiati del fondo, che sosterrà i progetti capaci di creare occupazione, crescita e competitività.

Per essere finanziati dal FEIS i progetti dovranno avere alcune caratteristiche importanti come la sostenibilità economica, la loro applicabilità locale e globale, un valore aggiunto europeo, la conformità alle priorità politiche dell'UE, e dovranno cercare di massimizzare i finanziamenti dal settore privato.

Il FEIS e i suoi obiettivi per il settore dell'energia

Tutte le caratteristiche sopra citate sono importanti per il settore dell'energia in Europa. Sin dal suo insediamento come Presidente della Commissione europea, Jean-Claude Juncker ha sottolineato quanto fosse importante e necessario completare il mercato unico dell'energia. Una delle dieci priorità della Commissione Juncker è appunto l'"Unione per l'energia".

Gli obiettivi fissati dalla strategia di Unione per l'energia sono ambiziosi. Le priorità sono i progetti di infrastrutture energetiche come le reti del gas e dell'elettricità, l'efficienza energetica e l'energia rinnovabile. Il FEIS è particolarmente adeguato per promuovere investimenti in questo settore: i progetti prevedono un ritorno economico, ma con rischi e volumi a volte troppo importanti per un finanziamento esclusivamente privato. Un intervento del FEIS che prenda in carico una parte del rischio può quindi essere essenziale per sbloccare progetti infrastrutturali.

In particolare, per quanto riguarda l'efficienza energetica, gli obiettivi sono ambiziosi e mirano a un miglioramento del 27% entro il 2030. Il contributo dato dal FEIS potrebbe sostenere il

raggiungimento dell'obiettivo entro i termini previsti, infatti, oltre 100 miliardi di euro saranno investiti ogni anno per raggiungere l'obiettivo di efficienza energetica 2030: 89 miliardi in misure di efficienza energetica negli edifici e circa 19 miliardi per migliorare l'efficienza energetica dell'industria. Gli investimenti attuali non raggiungono la metà di questo ammontare. Questo in termini di crescita e occupazione porrebbe le basi per un aumento dei posti di lavoro che potrebbe arrivare a 2 milioni entro il 2020.

Come sottolineato dal regolamento che istituisce il fondo, bisognerà, inoltre, investire anche in progetti di interesse comune tra il settore energetico e settori come ad esempio i trasporti, i servizi urbani e rurali, il sociale e l'ambiente, *"progetti – dunque – che rafforzino la base scientifica e tecnologica dell'Unione, atti a produrre benefici per la società e un migliore sfruttamento del potenziale economico e industriale delle strategie relative all'innovazione, alla ricerca e allo sviluppo tecnologico, compresi infrastrutture di ricerca, e impianti pilota e di dimostrazione, nonché progetti riguardanti il capitale umano, la cultura e la salute"*.

In questo senso, FEIS è già operativo. Cinque su nove progetti approvati riguardano il settore dell'energia:

Francia e Danimarca: la Banca europea per gli investimenti, nell'ambito del Fondo europeo per gli investimenti strategici ha stabilito un finanziamento di rispettivamente 50 milioni e 75 milioni di euro a un fondo francese e uno danese che operano nel settore dell'energia. Nel primo caso il fondo *Capenergie 3* gestito dalla francese *Omnes Capital* investe nello sviluppo dell'energia rinnovabile. Nel secondo caso si tratta di un fondo "Copenhagen III" che investe in grandi progetti nel settore dell'energia nei territori dell'Europa del nord e dell'ovest e può prevedere un investimento che abbia un orizzonte temporale particolarmente lungo, di 20 anni.

Finlandia: Un prestito a lungo termine di 100 milioni di euro della Banca europea per gli investimenti finanzia la costruzione di un impianto per il trattamento delle acque reflue nella zona di *Blominmäki*, Espoo ed è stato pensato per sostituire un vecchio impianto che serviva diversi comuni nell'area di Helsinki. L'impianto è stato progettato per trattare le acque reflue con standard molto elevati, superando gli obiettivi della legislazione sul trattamento delle acque reflue urbane dell'UE e gli obiettivi ambientali locali. I fanghi di depurazione saranno trattati per produrre biogas. Il calore prodotto durante il funzionamento dell'impianto sarà recuperato in maniera efficiente dando vita ad una conseguente generazione di energia termica. I residui solidi saranno trattati ed utilizzati come fertilizzanti agricoli e nutrienti e ad alto contenuto organico.

Spagna : si tratta di un progetto di ricerca nell'area delle biotecnologie, dello sviluppo di processi chimici per le raffinerie, del trattamento dell'acqua, dei sistemi elettrici avanzati e delle energie rinnovabili. Il progetto sarà portato avanti da un centro di ricerca di *Abengoa* in Andalusia dove il tasso di disoccupazione è molto elevato. Il contributo del FEIS è pari a 50 milioni di euro.

Ascolta le puntate di ["22 minuti"](#) la trasmissione radiofonica curata dalla Rappresentanza in Italia

della Commissione europea.

Publicazioni in uscita

Un disperato bisogno di crescere. XIX Rapporto sull'economia globale e l'Italia

Mai come nel 2014 le nostre certezze consolidate hanno vacillato. Un clima meno amichevole del passato percorre l'economia globale, mentre gli ostacoli al libero commercio continuano ad aumentare.

Nel frattempo, la spinta dell'innovazione trasforma i modi di produrre e di consumare. Cambia anche la struttura sociale: la classe media si espande in Oriente ma è in trincea in Occidente, dove il «precariato» potrebbe avere una funzione fortemente destabilizzante.

In questo clima, Europa e Italia cercano di muovere passi incerti di rinnovamento.

Per l'Europa diventa urgente operare scelte fondamentali in campo energetico, per l'Italia il motore delle esportazioni non basta più, occorre far salire la domanda interna.

Il XIX Rapporto propone al lettore un quadro ragionato di questi sviluppi e questi problemi, intrecciando tra loro i risultati di studi condotti da esperti di varie discipline: un contributo all'analisi delle cause di una crisi che è ancora tra noi, e anche alla ricerca di una crescita che continua a sfuggirci di mano.

Rapporto Isfol sul sistema leFP

Continua la crescita del sistema di istruzione e formazione professionale (leFP), che si configura ormai come un valido canale alternativo alla scuola, per l'assolvimento dell'obbligo di istruzione e per il diritto-dovere all'istruzione e alla formazione dei giovani 14-17enni. Nell'annualità 2013-14 registra 328mila iscritti, 26mila in più rispetto all'annualità precedente (+8,7%). Il segmento rappresenta l'11,3% di tutti gli studenti del II ciclo. Questi alcuni dei dati contenuti nel Rapporto Isfol sul sistema leFP presentato a Roma lo scorso 23 settembre.

I giovani coinvolti nei percorsi triennali sono oltre 316mila e quelli relativi al IV anno 12mila. Il 57% frequenta i percorsi attivati nelle Istituzioni scolastiche (187 mila) e il 43% quelli presso le istituzioni formative, cioè i Centri accreditati (141 mila). Gli iscritti ai Centri accreditati mostrano i più alti tassi di successo formativo, ma anche sul fronte dei risultati dei percorsi leFP svolti a scuola si registra un miglioramento delle performance.

Il maggior volume di risorse finanziarie proviene dal livello regionale/provinciale: 40% delle impegnate e 46% delle erogate. Le risorse del Ministero del Lavoro incidono invece per il 27% delle impegnate e il 23% delle erogate. Quelle comunitarie costituiscono il 21% delle impegnate e il 29% delle erogazioni. Il Ministero dell'Istruzione ha contribuito intervenendo sul 12% degli impegni e sul 2% delle erogazioni.

Per saperne di più consulta il [Rapporto Isfol](#).

Quaderni Tecnostruttura

Sito web: <http://quaderni.tecnostruttura.it>

Editore: Tecnostruttura delle Regioni per il Fondo sociale europeo

Direttore: Marcello Mochi Onori

Direttore responsabile: Roberta Giangiorgi

Redazione: Via Volturmo, 58 - 00185 Roma - Tel. 06 49270501 – Fax 06 492705108

E-mail: stampasegreteria@tecnostruttura.it

TECNOSTRUTTURA DELLE REGIONI PER IL FONDO SOCIALE EUROPEO

Tecnostruttura delle Regioni per il Fondo sociale europeo è l'Associazione delle Regioni e delle Province autonome italiane costituita per affrontare insieme l'impegno dello sviluppo delle risorse umane attraverso l'uso del Fondo sociale europeo.

L'obiettivo iniziale, mantenuto nel corso degli anni, è stato quello di costruire un luogo di incontro delle Regioni che permettesse a tutti, al di là degli avvicendamenti e delle stagioni politiche, di confrontare le esperienze, acquisire soluzioni da altre realtà, costruire una identità tarata su standard di qualità comuni o comunque confrontabili sui temi dell'istruzione, della formazione, del lavoro, con particolare attenzione all'utilizzazione del Fondo sociale europeo.

Oggi Tecnostruttura è una struttura di assistenza e di confronto tecnico delle posizioni regionali, capace di realizzare iniziative di elaborazione, studio, informazione e sostegno operativo, tecnico e giuridico alle politiche di interesse per le Regioni, a tutti i livelli.

In altri termini, Tecnostruttura rappresenta per le Regioni un'associazione che funge da elemento di supporto e di sintesi delle diverse istanze regionali, un'interfaccia tecnica con le istanze nazionali ed europee, quindi un organismo che può essere sia interlocutore privilegiato "interno" delle Regioni stesse, sia espressione omogenea delle volontà delle singole amministrazioni regionali verso l'esterno.

Ciò che caratterizza l'agire di Tecnostruttura è che questa ha scelto di non svolgere attività che potrebbero essere assicurate da soggetti privati, la cui funzione si realizza negli specifici confini di ciascuna Regione, l'associazione, al contrario, agisce per valorizzare sempre la logica "sistemica" e la dimensione interregionale. Ciò fa sì che l'azione di Tecnostruttura determini un valore aggiunto unico e cioè l'operare per tutti con una forte connotazione istituzionale, l'intervenire con approccio interdisciplinare, l'agire con approfondita conoscenza e consapevolezza dei processi che hanno determinato nel tempo e "a monte" le situazioni, le disposizioni e la realtà sulla quale le Regioni sono chiamate a svolgere le proprie attività.